



Berna, 11 maggio 2020

Comunicato stampa

## **Orari di lavoro negli ospedali: la miseria perdura**

Verrebbe da pensare che, di fronte a violazioni della legge, la tolleranza debba cessare, ma la realtà che emerge dal nostro recente sondaggio sugli orari di lavoro è ben diversa. Quasi due terzi dei medici assistenti e capiclinica riferiscono di violazioni delle norme della legge sul lavoro. Ancora più elevato è il numero delle violazioni dell'orario di lavoro concordato contrattualmente. Sempre più persone colpite e pazienti ne subiscono le conseguenze.

Purtroppo, non sempre tre è il numero perfetto. Lo dimostra la terza edizione del nostro grande sondaggio tra i soci che l'istituto DemoSCOPE ha svolto nel primo trimestre 2020 per conto dell'asmac. La maggior parte delle irregolarità già osservate nel 2017 e 2014 perdura.

A questa edizione del sondaggio hanno preso parte quasi 3'000 persone. Secondo l'analisi, gli orari di lavoro del 62 per cento degli intervistati continuano a non essere conformi alla legge. Mediamente, circa una persona su due resta in servizio più a lungo delle 50 ore settimanali consentite. Effettuando la proiezione su un grado di occupazione a tempo pieno, sono in media ancora quasi 56 ore. Se è vero che il numero di ore straordinarie annuali si è ridotto a 137 ore complessive, tuttavia solo i capiclinica fanno registrare un andamento positivo. Per quanto concerne i medici assistenti, con oltre 141 ore il valore raggiunge un nuovo record negativo. C'è comunque un raggio di luce: la norma che prevede di non lavorare più di sette giorni consecutivi viene sempre più rispettata, attualmente da parte di tre soci asmac su cinque.

### **Il 69 % lavora più di quanto concordato**

Preoccupante si presenta invece la differenza tra teoria e pratica se si confrontano gli orari di lavoro previsti dal contratto con quelli effettivi. Il 69 per cento dei partecipanti al sondaggio lavora più dell'orario concordato, con una tendenza in aumento. Mediamente però 2,5 ore lavorate alla settimana non vengono registrate, in particolare quelle che eccedono l'orario di lavoro massimo consentito.

Tale realtà contrasta con altre constatazioni. Complessivamente infatti, il numero di ore effettivamente prestate ha subito una riduzione, il che dipende tuttavia dall'aumento dei gradi di occupazione a tempo parziale, soprattutto per i capiclinica. Ma non solo, sia gli occupati a tempo pieno che quelli a tempo parziale preferirebbero sempre più dover lavorare meno. A tale proposito l'80 per cento parla di un massimo di 42 ore settimanali, invece delle 50 ore consentite per legge. Al contrario, solo l'1 per cento si dichiara disposto a indossare il camice per un numero di ore superiore a quello previsto dalla legge sul lavoro.

### Lo stress è in costante aumento

Degna di nota è non solo la discrepanza tra diritti e realtà, ma anche il fatto che essa potrebbe anche spiegare come mai il lavoro risulta sempre più stressante. Nel frattempo quasi sette intervistati su dieci si sentono almeno di tanto in tanto esausti e/o esauriti dal punto di vista emotivo. Il 39 per cento pensa addirittura, almeno di tanto in tanto, «non ce la faccio più». Le condizioni di lavoro non rimangono senza conseguenze per i pazienti. Negli ultimi due anni, una buona metà degli intervistati – il 14 per cento in più rispetto al 2014 – ha assistito a situazioni di pericolo a causa di medici esausti. I soci dell'associazione ritengono però che vi sia un notevole potenziale di riduzione di numerosi compiti amministrativi, un'opinione che l'asmac sostiene con la campagna [«Medicina, non burocrazia!»](#).

Per la prima volta è stato introdotto nello studio il tema delle discriminazioni nell'ambito dell'attività professionale. Il fenomeno sembra essere molto diffuso, visto che un partecipante allo studio su due lo ha già osservato o sperimentato. La discriminazione colpisce prevalentemente le donne e dipende dal sesso in generale o da aspetti specifici come la gravidanza e la maternità. Tra gli uomini invece i motivi principali sono la nazionalità/etnia e il contesto migratorio. Inoltre, più si lavora e maggiore è il rischio di essere discriminati, con conseguenze in particolare per il benessere psichico, il perfezionamento professionale medico e la situazione lavorativa.

### Basta con il malessere, soprattutto a causa del coronavirus

Da tempo l'asmac lotta contro gli abusi nella regolamentazione dell'orario di lavoro. Sulla base dei risultati dell'ultimo sondaggio e delle esperienze maturate durante l'emergenza coronavirus l'associazione chiede alla politica:

1. **Fine alla crescente pressione sui costi e alla mentalità volta ai ritorni immediati!** Nel settore sanitario servono personale e infrastrutture sufficienti a garantire la qualità dell'assistenza e la sicurezza dei pazienti.
2. **La legge sul lavoro non è una raccomandazione, è un obbligo.** Affinché possa essere rispettata sistematicamente, sono necessari più controlli e sanzioni severe in caso di violazioni.
3. **Il perfezionamento professionale medico è indispensabile.** La qualità e lo svolgimento del perfezionamento professionale devono essere garantiti indipendentemente da situazioni straordinarie, necessità di risparmiare e pressioni del tempo.
4. **Processi semplici ed efficienti invece di una [maggiore burocrazia](#).** Servono ancora più sforzi coordinati per diminuire i compiti amministrativi inutili a favore dell'assistenza ai pazienti.

[Qui](#) potete trovare informazioni più dettagliate sul sondaggio asmac attuale (riassunto e risultati dettagliati del sondaggio).

Per richieste di chiarimenti:

Marcel Marti

Responsabile Politica e Comunicazione/Vicedirettore dell'asmac

Tel. 031 350 44 82

E-mail: [marti@asmac.ch](mailto:marti@asmac.ch)